

Confluences Méditerranée

<http://iremno.org/confluences-mediterranee/>

Proposta di numero tematico:

“Situazioni del lavoro e mobilitazioni operaie nel Mediterraneo”

Coord. Amin Allal, Elisabeth Longuenesse, Michele Scala

Synopsis

I processi rivoluzionari arabi del 2011 hanno brevemente riportato all'ordine del giorno la “questione sociale” e, con essa, la questione della precarizzazione del lavoro. Questa (ri)scoperta dei “mondi arabi-di-nuovo-in-movimento” ha dato l'impressione, ad alcuni, che tutto sarebbe nato dalle mobilitazioni dell'inverno 2010-2011. Ciononostante, gli osservatori attenti ricorderanno che gli anni 2000 sono stati anni di importanti mobilitazioni operaie in Tunisia, Marocco ed Egitto¹. Circa il Libano e la Giordania, benché molto meno toccati dai sollevamenti popolari nella regione, essi sono stati il teatro di importanti mobilitazioni in diversi settori di attività². Ad eccezione della Tunisia³, l'assenza delle grandi confederazioni sindacali ha costituito il denominatore comune di queste mobilitazioni. A ben guardare, i processi di indebolimento delle strutture sindacali possono essere riscontrati a nord e ad est del Mediterraneo, dalla Spagna alla Turchia, passando dalla Grecia⁴ e dall'Italia⁵. Parimenti, il rinnovarsi delle forme di protesta, più o meno direttamente legate al lavoro, costituisce ormai una realtà trans-mediterranea.

Dappertutto questi ultimi decenni hanno visto una destrutturazione dei rapporti salariali che avevano dominato lungo il ventesimo secolo, così come un indebolimento delle protezioni sociali e giuridiche che vi sono associate. Da un lato, la parte commerciale della grande industria si è ridotta in favore del settore dei servizi, dall'altro, l'individualizzazione delle mansioni e il ricorso abbondante all'esternalizzazione, in tutte le sue forme, ivi compresa la personalizzazione estrema dei rapporti di lavoro, hanno permesso di aggirare gli obblighi associati alla norma salariale⁶. La finanziarizzazione dell'economia mondiale ha così prodotto un doppio movimento di mercificazione accelerata dei rapporti umani, e di pressione intensa su una forza lavoro relegata in maniera crescente a delle funzioni di servizio (trasporto e distribuzione di beni di consumazione, attività intellettuali e culturali, volontariato sociale e caritativo, servizi di ogni sorta) e a delle mansioni sempre più frammentate⁷. Perciò, le cosiddette forme “atipiche” di lavoro non sembrano più poter essere comprese nei termini di effetti perversi e derogatori dello sviluppo capitalista. Al “Sud” come al “Nord”, il soggetto salariale lascia progressivamente posto al suo anatema contemporaneo: *l'homo instabilis*⁸. Così, le situazioni del lavoro e le conflittualità, aperte o più discrete, che si osservano qui e là nel bacino mediterraneo permettono di interrogare, localmente, delle mutazioni globali del lavoro nella contemporaneità⁹.

Certo, queste evoluzioni prendono delle forme diverse, più o meno brutali, a seconda dei contesti. L'importanza del lavoro migrante (particolarmente in agricoltura e nell'edilizia), del lavoro delle donne e dei minori¹⁰, l'assenza di regolamentazioni, il peso delle relazioni di clientela, sono più frequenti al sud¹¹. Ma se ci si limita al perimetro mediterraneo, è subito possibile percepire come tali dinamiche attraversino i paesi e i settori di attività. Tutto avviene come se la marginalizzazione dell'agricoltura e dei piccoli proprietari si sia accompagnata ad

una frammentazione e precarizzazione del lavoro nei settori reputati più moderni di produzione di beni e di servizi.

A queste mutazioni del lavoro corrisponde una trasformazione delle forme di resistenza e di contestazione, ormai rivolte non soltanto verso le condizioni del lavoro, ma anche contro diverse modalità indirette di subordinazione alle logiche speculative e finanziarie (come nel caso delle mobilitazioni sorte attorno alla questione degli alloggi in Spagna¹²). Anche se in taluni casi i sindacati continuano a svolgere un ruolo d'inquadramento delle mobilitazioni, come ad esempio nella funzione pubblica o in qualche grande impresa, è possibile rintracciare dei movimenti più occasionali o settoriali, talvolta violenti o disperati, ma anche delle nuove forme di cooperazione o di solidarietà per organizzarsi o affrontare delle situazioni di crisi¹³.

Il presente numero di *Confluences Méditerranée* sarà consacrato a questi temi, troppo raramente affrontati dalla letteratura scientifica così come dalle pubblicazioni generaliste, del lavoro e delle mobilitazioni operaie nei paesi del perimetro mediterraneo.

Concentrandosi sul bacino mediterraneo, questo numero intende riflettere ad un tempo sulle trasformazioni del lavoro e sulle resistenze che non mancano di accompagnare tali mutazioni. Organizzato attorno a questi due assi trasversali, esso ambisce a far emergere i rapporti organici che legano situazioni del lavoro e (in)subordinazioni operaie. L'obiettivo è quello di comprendere le articolazioni fra relazioni di dipendenza, di subordinazione e di *loyalty*, e forme di resistenza e di rivendicazione, che queste siano aperte o più discrete, durature o transitorie, improntate al cambiamento radicale o alla rinegoziazione dei ruoli di potere. I contributi potranno sia privilegiare l'una delle due dimensioni discusse (situazioni del lavoro o mobilitazioni), sia, al contrario, a partire da un caso specifico, metterne in evidenza le articolazioni.

Saranno considerati degli studi di caso situati e concreti che, evitando degli sviluppi teorici troppo lunghi, sappiano sviluppare una problematica solida e fondarsi su riferimenti teorici chiaramente identificati.

Sono attesi dei contributi sui paesi del sud così come del nord del Mediterraneo, da parte di ricercatori, ma anche di attori, sindacalisti o del mondo associativo, implicati nei movimenti sociali. Il confronto delle situazioni nazionali, dall'Italia alla Tunisia, dall'Egitto alla Grecia, passando per la Turchia e gli altri paesi dell'est e dell'ovest del Mediterraneo, dovrebbe permettere di mettere in luce tanto le dinamiche profonde legate all'evoluzione delle forme di sussunzione del lavoro al capitale – al nord come al sud –, quanto l'originalità delle forme di resistenza qui e là.

Calendario

Proposte d'articolo in francese, inglese, italiano o arabo da inviare entro il 31 gennaio 2019 a elonguenesse@yahoo.fr, amin.allal@gmail.com, scala.miche@gmail.com. Prima versione attesa per fine giugno, e versione definitiva (a seguito di valutazione e domanda di revisione o di complemento), con un abstract in inglese e in francese da 8 a 10 linee, per inizio settembre.

Norme di presentazione

L'articolo dovrà essere compreso fra i 25 e i 30.000 caratteri (4-5.000 parole circa). Le norme di redazione e presentazione possono essere consultate qui: <http://iremмо.org/wp-content/uploads/2018/09/INSTRUCTIONS-AUX-AUTEURS-POUR.pdf>.

-
- ¹Allal A. (2010), « Réformes néolibérales, clientélisme et protestation en situation autoritaire. Les mouvements contestataires dans la région de Ghafsa en Tunisie (2008) », *Politique africaine*, n° 117, pp. 107-126. Catusse M., Vairel F. (2010), « Question sociale et développement : les territoires de l'action publique et de la contestation au Maroc », Vol. 4, n. 120, p. 5-23. Beinin J., Duboc M. (2014), « The Egyptian workers movement before and after the 2011 popular uprising », *Socialist register*, Merlin Press, Londra.
- ² Bou Khater Léa (2015), « Public Sector Mobilization in Lebanon: Structures and Strategies of Success », *The Legal Agenda*, Beirut. On line: <http://legal-agenda.com/en/article.php?id=3075>. Fioroni C. (2015), « From the Everyday to Contentious Collective Actions: The Protests of the Employees of the Jordan Phosphate Mines Company in 2011 », *Workers of the World. International Journal on Strikes and Social Conflict*, Vol. 7, n. 1.
- ³ Omri M.-S. (2015), No ordinary union, UGTT and the Tunisian path to revolution, *Workers of the World. International Journal on Strikes and Social Conflict*, vol. 7, n.1. Yousfi H. (2015), *L'UGTT, une passion Tunisienne : enquête sur les syndicalistes en révolution, 2011-2014*, Paris, Karthala.
- ⁴ Dubo Kretsos L., Vogiatzoglou M. (2015), « Lost in the Ocean of Deregulation? : The Greek Labour Movement in a Time of Crisis », *Relations Industrielles/Industrial Relations*, Vol. 70, n. 2, p. 218-239.
- ⁵ Perrotta D., Sacchetto D. (2014), «Migrant Farmworkers in Southern Italy: Ghettos, Caporalato and Collective Action », *Workers of the World. International Journal on Strikes and Social Conflicts*, Vol. 1, n. 5.
- ⁶ Tinel B. et al. (2007), « La sous-traitance comme moyen de subordination réelle de la force de travail », *Actuel Marx*, Vol. 1, n° 41.
- ⁷ Abdelnour S. (2017), *Moi, petite entreprise*, PUF, Paris. Jan A. (2018), « Livrer en vélo... en attendant mieux », *La nouvelle revue du travail*, n. 13.
- ⁸ Toscano M. A. (dir.) (2007), *Homo instabilis. Sociologia della precarietà*, Jaca Book, Pisa.
- ⁹ Scala M. (2018), « Aux marges du salariat ? Travailler et contester en situation de dépendance : du travail migrant à la grande distribution (Liban) », Note conceptuelle de présentation du séminaire de l'Ifpo, 2017-18 (<http://www.ifporient.org/aux-marges-du-salariat/>).
- ¹⁰ Agosta S., Scala M. (2018), « Migrazione forzata, servitù per debito, lavoro minorile : fragole libanesi, famiglie siriane », *Lavoro libero e non libero, Seminario annuale della società italiana di storia del lavoro*, Torino, 20-22 Septembre.
- ¹¹ Scala M., (2015), « Clientélisme et contestation : l'exemple de la mobilisation des travailleurs de Spinneys au Liban », *Confluences Méditerranée*, n. 92.
- ¹² Ravelli, Q. (2018), La grève de la dette comme nouvelle forme de contrôle populaire, Contribution au colloque Citoyennetés industrielles, Tunis.
- ¹³ Peyman E. (2015), Against all odds, labor activism in the Middle East and North Africa, *Workers of the World. International Journal on Strikes and Social Conflicts*, vol. 7/1. Quijoux M. (2017), « Les conflits du travail dans le monde aujourd'hui », *Critique internationale*, Vol. 1, n° 74.